



Accademia Italiana Privacy

RASSEGNA STAMPA GENNAIO 2020

1. [01net.it](#)

La privacy a un anno e mezzo dal GDPR

2. [Data Manager Online](#)

Data Protection Day: l'opinione di Accademia Italiana Privacy

3. [Tech From The Net](#)

Accademia Italiana Privacy, bene il GDPR ma c'è ancora da fare

4. [Cyber Security 360°](#)

Data Protection Day 2020, tempo di bilanci:
più consapevolezza, ma non mancano i problemi

5. [TraMe&Tech](#)

Il Data Protection Day - L'opinione dell'Accademia Italiana Privacy

La privacy a un anno e mezzo dal GDPR

La nuova Giornata Europea per la protezione dei dati, a un anno e mezzo di distanza dall'entrata in vigore del **GDPR**, per l'**Accademia Italiana Privacy** è una occasione per fare un bilancio.

Ne emerge un quadro con luci e ombre, in cui le buone notizie sono bilanciate da un panorama che desta ancora preoccupazioni, sia sotto il profilo della gestione dei dati da parte di aziende e istituzioni, sia sotto quello della sensibilità degli utenti.

Per **Alessandro Papini**, Presidente dell'**Accademia Italiana Privacy**, *"La sicurezza dei dati dipende sia da chi li concede, sia da chi li gestisce. Le aziende possono e devono fare molto di più per proteggere i propri sistemi, ma dall'altra parte è essenziale che gli utenti siano consapevoli di quali informazioni forniscono, a chi, per quali scopi e per quanto tempo"*.

Per l'Accademia gli **utenti** singoli utilizzano servizi online e offline con un livello di consapevolezza ancora piuttosto basso: sono pochi gli utenti che si preoccupano di impostare le regole per la protezione della privacy, soprattutto sui social network, o utilizzano strumenti per proteggere le informazioni personali.

Sul versante di **aziende e istituzioni** il GDPR sembra aver portato qualche frutto in più. Lo dicono i dati recentemente rilasciati sulle **sanzioni** comminate a livello comunitario, che ammontano a **114 milioni di euro** a seguito di **160.921 violazioni segnalate** dal 25 maggio 2018.

In Italia nei 20 mesi di applicazione della normativa europea sono state elevate multe per **11,5 milioni di euro**.

Ma gli effetti positivi del GDPR non si misurano solo sulla base delle multe. Uno degli aspetti più importanti del Regolamento, rileva l'Accademia, è l'obbligatorietà della denuncia di violazioni.

Il dato che deve far riflettere sul livello di applicazione della normativa a livello italiano è proprio quello delle segnalazioni di breach dei sistemi, decisamente al di sotto di quello di altri paesi.

La classifica, guidata dall'Olanda con **40.000 segnalazioni**, vede seconda la Germania (37.000) e terzo il Regno Unito con 22.000 violazioni rese pubbliche. L'Italia si piazza invece al terzultimo posto nell'UE con **1.886 segnalazioni**. Per Papini *"I soggetti interessati nel nostro paese devono rendersi conto che il GDPR è un'occasione unica per colmare il gap che ci separa da altre realtà in cui la valutazione d'impatto sulla privacy è considerato un fattore determinante a livello reputazionale"*.

Software Sicurezza

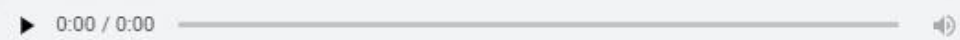
Data Protection Day: l'opinione di Accademia Italiana Privacy

Di Redazione Data Manager Online - 28 Gennaio 2020

Mi piace 2



Ascolta l'articolo



Accademia Italiana Privacy sulla Giornata Europea della protezione dei dati: "Meglio grazie al GDPR, ma c'è ancora molto da fare"

Ricorre oggi la 14ª Giornata Europea per la protezione dei dati e, a un anno e mezzo di distanza dall'entrata in vigore del GDPR, rappresenta una buona occasione per fare un bilancio di ciò che è successo e qualche considerazione sulla situazione attuale.

Il risultato è un quadro con luci e ombre, in cui le buone notizie sono bilanciate da un panorama che desta ancora grandi preoccupazioni, sia sotto il profilo della gestione dei dati da parte di aziende e istituzioni, sia sotto quello della sensibilità degli utenti.

"La sicurezza dei dati dipende sia da chi li concede, sia da chi li gestisce. Le aziende possono e devono fare molto di più per proteggere i propri sistemi, ma dall'altra parte è essenziale che gli utenti siano consapevoli di quali informazioni forniscono, a chi, per quali scopi e per quanto tempo" spiega **Alessandro Papini, Presidente di Accademia Italiana Privacy**.

Dal punto di vista di chi naviga su Internet o utilizza servizi online e offline, il livello di consapevolezza è ancora piuttosto basso. Sono pochi, infatti, gli utenti che si preoccupano di impostare le regole per la protezione della privacy, soprattutto sui social network, o utilizzano strumenti informatici per proteggere le informazioni personali. Anche i principi introdotti dal GDPR, che consente di "modulare" la raccolta di dati sul Web e non solo, hanno spostato di poco l'asticella in questo senso. Sull'altro versante, quello di aziende e istituzioni, il Regolamento Generale sembra aver portato qualche frutto in più.

Leggi anche: [Poll Hack, ovvero come e perché i criminali informatici interferiscono con le elezioni](#)

A darne un'idea sono i dati recentemente rilasciati sulle sanzioni comminate a livello comunitario, che ammontano a 114 milioni di euro a seguito di 160.921 violazioni segnalate dal 25 maggio 2018. Nel nostro paese, nei 20 mesi di applicazione della normativa europea sono state elevate multe per 11,5 milioni di euro. Gli effetti positivi del GDPR, però, non si misurano solo sulla base delle multe. Uno degli aspetti più importanti del Regolamento, oltre alla predisposizione di regole e processi per la protezione dei dati, è l'obbligatorietà della denuncia di violazioni.

Il dato che deve far riflettere sul livello di applicazione della normativa a livello italiano è proprio quello delle segnalazioni di breach dei sistemi, decisamente al di sotto di quello di altri paesi. La classifica, guidata dall'Olanda con 40.000 segnalazioni, vede seconda la Germania (37.000) e terzo il Regno Unito con 22.000 violazioni rese pubbliche. L'Italia si piazza invece al terzultimo posto nell'UE con 1.886 segnalazioni. È evidente che qualcosa non va.

"I soggetti interessati, anche nel nostro paese, devono rendersi conto che il GDPR è un'occasione unica per colmare il gap che ci separa da altre realtà in cui la valutazione d'impatto sulla privacy è considerato un fattore determinante a livello reputazionale" aggiunge **Papini**. "In quest'ottica le aziende dovrebbero iniziare a considerare la conformità alle normative non come un adempimento burocratico, ma come un fattore abilitante per il business, cominciando a pretendere standard elevati per prima cosa dai partner commerciali" conclude.

Accademia Italiana Privacy, bene il GDPR ma c'è ancora da fare

28 Gennaio 2020 Scritto da Cristiano Sala



Giornata Europea della protezione dei dati, l'Accademia Italiana Privacy ricorda come il GDPR abbiamo segnato un passo in avanti; c'è però ancora molto da fare.



Alessandro Papini, Presidente di Accademia Italiana Privacy

La sicurezza dei dati dipende sia da chi li concede, sia da chi li gestisce. Le aziende possono e devono fare molto di più per proteggere i propri sistemi, ma dall'altra parte è essenziale che gli utenti siano consapevoli di quali informazioni forniscono, a chi, per quali scopi e per quanto tempo.

Dal punto di vista di chi naviga su Internet o utilizza servizi online e offline, il livello di consapevolezza è ancora piuttosto basso. Sono pochi, infatti, gli utenti che si preoccupano di impostare le regole per la protezione della privacy, soprattutto sui social network, o utilizzano strumenti informatici per proteggere le informazioni personali.

Anche i principi introdotti dal GDPR, che consente di "modulare" la raccolta di dati sul Web e non solo, hanno spostato di poco l'asticella in questo senso. Sull'altro versante, quello di aziende e istituzioni, il Regolamento Generale sembra aver portato qualche frutto in più.

A darne un'idea sono i dati recentemente rilasciati sulle sanzioni comminate a livello comunitario, che ammontano a 114 milioni di euro a seguito di 160.921 violazioni segnalate dal 25 maggio 2018.

Nel nostro paese, nei 20 mesi di applicazione della normativa europea sono state elevate multe per 11,5 milioni di euro. Gli effetti positivi del GDPR, però, non si misurano solo sulla base delle multe. Uno degli aspetti più importanti del Regolamento, oltre alla predisposizione di regole e processi per la protezione dei dati, è l'obbligatorietà della denuncia di violazioni.

Il dato che deve far riflettere sul livello di applicazione della normativa a livello italiano è proprio quello delle segnalazioni di breach dei sistemi, decisamente al di sotto di quello di altri paesi. La classifica, guidata dall'Olanda con 40.000 segnalazioni, vede seconda la Germania (37.000) e terzo il Regno Unito con 22.000 violazioni rese pubbliche. **L'Italia si piazza invece al terzultimo posto nell'UE con 1.886 segnalazioni. È evidente che qualcosa non va.**



Alessandro Papini

I soggetti interessati, anche nel nostro paese, devono rendersi conto che il GDPR è un'occasione unica per colmare il gap che ci separa da altre realtà in cui la valutazione d'impatto sulla privacy è considerato un fattore determinante a livello reputazionale. In quest'ottica le aziende dovrebbero iniziare a considerare la conformità alle normative non come un adempimento burocratico, ma come un fattore abilitante per il business, cominciando a pretendere standard elevati per prima cosa dai partner commerciali.

Tagged under:

protezione imprese privacy security asset GDPR

L'Accademia Italiana Privacy (AIP) ha reso note, in occasione del Data Protection Day, **le sue considerazioni in merito allo stato della tutela della privacy in Europa.**



Il Data Protection Day

L'opinione dell'Accademia Italiana Privacy

In occasione della 14^o Giornata Europea per la protezione dei dati, la cui ricorrenza c'è stata ieri, AIP ne ha approfittato per tirare le somme a un anno e mezzo di distanza dall'entrata in vigore del GDPR. Il Data Protection Day rappresenta una buona occasione per fare un bilancio di ciò che è successo e qualche considerazione sulla situazione attuale.

Il risultato è un quadro con luci e ombre, in cui le buone notizie sono bilanciate da un panorama che desta ancora grandi preoccupazioni, sia sotto il profilo della gestione dei dati da parte di aziende e istituzioni, sia sotto quello della sensibilità degli utenti.

La situazione attuale

Dal punto di vista di chi naviga su Internet o utilizza servizi online e offline, il livello di consapevolezza è ancora **piuttosto basso**. Sono pochi, infatti, gli utenti che si preoccupano di impostare le regole per la protezione della privacy, soprattutto sui social network, o utilizzano strumenti informatici per proteggere le informazioni personali.

Anche i principi introdotti dal GDPR, che consente di "modulare" la raccolta di dati sul Web e non solo, hanno **spostato di poco l'asticella in questo senso**. Sull'altro versante, quello di aziende e istituzioni, il Regolamento Generale sembra aver portato qualche frutto in più.

A darne un'idea sono i dati recentemente rilasciati sulle sanzioni comminate a livello comunitario. Che ammontano a 114 milioni di euro a seguito di 160.921 violazioni segnalate dal 25 maggio 2018. Nel nostro paese, nei 20 mesi di applicazione della normativa europea sono state elevate multe per 11,5 milioni di euro. **Gli effetti positivi del GDPR, però, non si misurano solo sulla base delle multe.**

Uno degli aspetti più importanti del Regolamento, oltre alla predisposizione di regole e processi per la protezione dei dati, è l'obbligatorietà della denuncia di violazioni.

Il dato che deve far riflettere sul livello di applicazione della normativa a livello italiano è proprio quello delle segnalazioni di breach dei sistemi. Decisamente al di sotto di quello di altri paesi.

La classifica, guidata dall'Olanda con 40.000 segnalazioni, vede seconda la Germania (37.000) e terzo il Regno Unito con 22.000 violazioni rese pubbliche. **L'Italia si piazza invece al terzultimo posto nell'UE con 1.886 segnalazioni.**

Le parole di Papini

"La sicurezza dei dati dipende sia da chi li concede, sia da chi li gestisce. Le aziende possono e devono fare molto di più per proteggere i propri sistemi, ma dall'altra parte è essenziale che gli utenti siano consapevoli di quali informazioni forniscono, a chi, per quali scopi e per quanto tempo" ha spiegato Alessandro Papini, Presidente di Accademia Italiana Privacy.

"I soggetti interessati, anche nel nostro paese, devono rendersi conto che il GDPR è un'occasione unica per colmare il gap che ci separa da altre realtà in cui la valutazione d'impatto sulla privacy è considerato un fattore determinante a livello reputazionale" ha aggiunto Papini. *"In quest'ottica le aziende dovrebbero iniziare a considerare la conformità alle normative non come un adempimento burocratico, ma come un fattore abilitante per il business, cominciando a pretendere standard elevati per prima cosa dai partner commerciali"*.

L'Accademia Italiana Privacy

E' un'associazione fondata nel 2018. **Che riunisce, promuove e rappresenta le professioni operanti nell'ambito privacy e cyber security attraverso una costante attività di formazione e di controllo.** Si propone come interlocutore qualificato ad ogni livello istituzionale ed associativo per un confronto sulle tematiche relative alla normativa in materia di tutela dei dati personali ed alla sua applicazione, interpretazione ed evoluzione.